

Codice A1605A

D.D. 1 febbraio 2016, n. 32

**Fase di valutazione della procedura di VAS relativa alla variante di revisione generale al PRGC del Comune di Candelo (BI). Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.**

Il Comune di Candelo ha predisposto il progetto di revisione generale al PRGC e lo ha adottato nella versione definitiva con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 29.01.2015; successivamente, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ai fini dell'approvazione del nuovo Piano da parte della Giunta regionale.

La Variante al PRGC rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e pertanto è sottoposta alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), secondo le modalità operative previste dall'atto di indirizzo regionale in materia di VAS (d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12- 8931).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata d.g.r. e dall'articolo 3bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998, secondo quanto disposto dall'atto di indirizzo regionale citato.

Il processo di VAS è iniziato in fase di elaborazione del progetto preliminare di Piano con la consultazione dell'Autorità competente per la VAS e dei soggetti competenti in materia ambientale sul documento tecnico preliminare, ai fini della specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

A seguito dell'adozione del Piano nella versione preliminare con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 09.04.2014, gli elaborati tecnici sono stati inviati ai soggetti competenti in materia ambientale, ai fini dell'espressione del previsto parere di competenza e sono stati pubblicati ai fini della consultazione del pubblico e del pubblico interessato.

La documentazione adottata in via definitiva dal Comune con la citata DCC n. 5 del 29.01.2015, pervenuta in Regione in data 18.03.2015 per l'avvio delle procedure di valutazione ambientale e approvazione definitiva del Piano, è stata esaminata dalla struttura competente al fine di verificarne la completezza. La pratica è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 21.07.2015.

Ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica finalizzata all'espressione del parere motivato in merito alla sostenibilità ambientale del Piano, è stato attivato l'Organo tecnico regionale per la VAS, individuando le Direzioni regionali *Ambiente, governo e tutela del territorio, Agricoltura, Competitività del sistema regionale e Opere pubbliche, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica* quali strutture regionali interessate all'istruttoria, di concerto con il Settore regionale responsabile dell'istruttoria urbanistica per i piani comunali del territorio della Provincia di Biella.

La Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante, è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e degli approfondimenti valutativi ritenuti necessari; essa comprende i contributi della Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio, della Direzione Agricoltura, nonché il parere del Settore Biodiversità e aree naturali, in merito all'incidenza delle previsioni di Piano rispetto alla Rete Natura 2000.

Visti i contenuti della Variante al PRGC in oggetto e le analisi e valutazioni ambientali a supporto della stessa, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Candelo e considerati gli esiti dell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale, si ritiene che debbano essere risolte le criticità ambientali rilevate e migliorati i profili di sostenibilità ambientale della Variante medesima, tenendo conto delle considerazioni valutative, delle osservazioni e delle indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata.

Conseguentemente, si ritiene necessario che nella fase di revisione della Variante in oggetto, prevista dal comma 2 dell'articolo 15 del d.lgs. 152/2006, il Comune, in qualità di autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, provveda a predisporre modifiche e integrazioni della Variante medesima finalizzate a prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della stessa potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni prescrittive contenute nella relazione tecnica allegata.

Tutto ciò premesso,

#### IL DIRIGENTE

visti:

- il decreto legislativo n. 152 del 2006,
- la legge regionale n. 40 del 1998,
- la deliberazione di Giunta regionale n. 12-8931 del 2008,
- la legge regionale n. 23 del 2008,
- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovra-ordinati riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

#### *determina*

- di esprimere, relativamente alla Variante di revisione generale al PRGC del Comune di Candelo (BI), in qualità di Autorità competente per la VAS, parere motivato, di cui all'art. 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, con le indicazioni e prescrizioni dettagliatamente descritte nella Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
- di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione e di migliorare i profili di sostenibilità ambientale dello strumento urbanistico, provveda alla revisione della Variante prevista dall'art. 15, comma 2, del d.lgs. 152/2006, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni prescrittive contenute nella relazione tecnica allegata;
- di trasmettere al Comune di Candelo e al Settore Copianificazione urbanistica area Nord-Est copia del presente provvedimento, per il seguito di competenza;
- di disporre che nei successivi atti di adozione e approvazione della Variante in oggetto sia data menzione degli esiti del procedimento di VAS;
- di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati e sia disposta la pubblicazione nella sezione dedicata del sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ovvero ricorso giurisdizionale innanzi al TAR rispettivamente entro 120 o 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza del provvedimento amministrativo.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e ai sensi dell'art. 5 della l.r. 22/2010 e sul sito istituzionale dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Il Dirigente  
(*ing. Aldo LEONARDI*)

Allegato

*Allegato*

**Comune di CANDELO (BI) – Variante di revisione generale al PRGC  
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica  
Fase di valutazione**

**Relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS**

**1. PREMESSA**

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico Regionale (OTR) ai fini dell'espressione del parere motivato della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante di revisione generale al PRG del Comune di Candelo.

La Variante di revisione generale al PRGC rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e pertanto è sottoposta alla procedura di valutazione ambientale strategica, secondo le modalità operative previste dall'atto di indirizzo regionale in materia di VAS (DGR n. 12- 8931 del 9 giugno 2008).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata DGR e dall'articolo 3 bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo tecnico regionale (OTR), istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 40/1998, secondo quanto disposto dalla citata DGR 12-8931 del 9 giugno 2008.

Il Comune ha assunto il Documento di Indirizzo Programmatico per la variante allo strumento Urbanistico Generale con delibera di C.C. n. 22 in data 27/04/2004.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (RA), finalizzata alla consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale a seguito della delibera di C.C. n. 69 del 22.12.2008.

In tale fase, sono pervenuti i contributi della Provincia di Biella, dell'Arpa Piemonte, dell'Asl territorialmente competente, dell'Autorità di Bacino del fiume Po e del Corpo Forestale dello Stato - Comando Provinciale di Biella.

Il Comune di Candelo ha adottato il Piano nella versione preliminare, comprensivo del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica, con delibera di C.C. n. 4 del 09.04.2014, tenendo conto delle condizioni ed indicazioni espresse nei contributi di cui alla precedente fase di specificazione.

In tale fase, si sono espressi la Provincia di Biella – Settore Tutela ambientale ed agricoltura e l'Arpa Piemonte.

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 5 del 29.01.2015 e, successivamente, il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 18.03.2015.

A seguito della ricezione della pratica da parte della Regione, è stata indetta, da parte dell'allora competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, una riunione per l'esame congiunto della completezza degli atti, svoltasi presso gli uffici dell'allora Direzione regionale *Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia* in data 15.04.2015. La pratica è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 21.07.2015.

Ai fini della presente relazione, è stato attivato, secondo quanto disposto dalla DGR 12-8931 del 9 giugno 2008, l'Organo tecnico regionale per la VAS, composto dalla *Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio* e dalla *Direzione Agricoltura*.

La relazione istruttoria è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e di ulteriori approfondimenti valutativi ritenuti necessari. L'OTR per la VAS ha svolto l'istruttoria tecnica di concerto con il Settore regionale Copianificazione urbanistica territorialmente competente.

## 2. CONTENUTI DELLA VARIANTE

La Variante di revisione generale al PRGC intende perseguire i seguenti obiettivi:

- salvaguardare la naturalità delle aree boscate, delle aree agricole e dei contesti fluviali, in un'ottica di maggior fruizione ambientale;
- tutelare e valorizzare i beni culturali, in un'ottica di rivisitazione delle modalità di intervento, verificandone la consistenza, le potenzialità in termini abitativi, le peculiarità dal punto di vista architettonico e di salvaguardia del contesto;
- incentivare il recupero e/o la riconversione degli ambiti produttivi dismessi o sottoutilizzati, per sostenere la struttura economica ma con un'ottica attenta alla sostenibilità ambientale degli interventi;
- contenere il consumo del suolo agricolo limitando i nuovi insediamenti abitativi ai contesti già urbanizzati e privilegiando gli interventi sul patrimonio edilizio esistente;
- elevare la qualità ambientale e sociale degli spazi urbani di uso pubblico;
- introdurre elementi perequativi e compensativi sia per quanto concerne gli usi pubblici sia per quanto riguarda il mantenimento degli aspetti paesaggistici tipici;
- migliorare l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa per il governo del territorio, diffondendo l'impiego di tecnologie informatiche e favorendo la partecipazione ai processi ed alle scelte.

Nel complesso, le nuove previsioni residenziali, in parte riconfermate, interessano un'area di 303.439 m<sup>2</sup>, di cui 274.173 m<sup>2</sup> per interventi in completamento e 31.265 m<sup>2</sup> per interventi in espansione.

Le nuove previsioni di insediamento con specifica destinazione per attività economiche, in parte riconfermate, interessano complessivamente un'area di 629.679 m<sup>2</sup>.

Si segnala anche la significativa scelta dell'Amministrazione di proporre stralcio del grande comparto produttivo in destra al torrente Cervo.

La Variante di revisione generale riconferma, inoltre, una proposta di circonvallazione che consenta un collegamento tra lo svincolo Vigliano – Candelo della superstrada e la strada Trossi all'altezza del confine tra Candelo, Verrone e Gaglianico e indica l'esigenza di individuare un collegamento tra il nuovo sottopasso ferroviario e lo svincolo Vigliano - Candelo della superstrada.

### **3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI**

#### **3.1 Corrispondenza con all. VI del d.lgs. 152/2006 e completezza della documentazione trasmessa**

La documentazione pervenuta relativa all'adozione della Variante di revisione generale al PRGC comprende il Rapporto Ambientale (elaborato P\_A1), caratterizzato dalla presenza degli elementi richiesti dal D.Lgs. 152/2006.

Il RA è comprensivo della Sintesi non tecnica e del Piano di monitoraggio ed è accompagnato dalla relazione che, in funzione di supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Competente, descrive come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

La documentazione ambientale risulta nel complesso ben strutturata, agevolando la lettura del processo che, dall'individuazione degli obiettivi, ha portato alla costruzione della matrice ambientale, all'individuazione dei problemi ambientali esistenti ed alla descrizione delle previsioni di Variante. Il RA, inoltre, mette chiaramente in evidenza le opere di mitigazione e compensazione, conseguenti alle azioni di piano, che hanno trovato una ricaduta normativa.

#### **3.2 Valutazione delle alternative e degli effetti ambientali delle scelte di Piano**

Il RA evidenzia lo scenario in assenza della Variante in esame, a cui verrebbero a mancare le più significative proposte introdotte:

- gli strumenti di tutela e valorizzazione diffusa e puntuale;
- le nuove indicazioni normative di carattere perequativo e compensativo (artt. 25,26 e 27 delle NTA);
- i nuovi parametri normativi legati alla sostenibilità ambientale degli interventi;
- la possibilità di riconversione funzionale degli insediamenti industriali dismessi in un'ottica di sostenibilità ambientale degli interventi ammessi.

L'analisi delle alternative è sviluppata al cap. 7 del RA, che ha messo in evidenza i sottoelencati riferimenti analitici che hanno concorso alla definizione delle ipotesi di Piano e successivamente alle scelte oggetto della Variante in esame:

- la lettura e la definizione delle invarianti di carattere ambientale, paesaggistico e naturalistico presenti sul territorio;
- l'analisi della pericolosità geomorfologica e del rischio connesso e l'individuazione delle classi d'idoneità all'utilizzazione urbanistica;
- l'analisi della domanda di trasformazione dei siti;
- la necessità del nuovo Piano di relazionarsi con le previsioni del PRGI vigente, in particolare con quelle previsioni non ancora realizzate;
- il rispetto del sistema dei vincoli e degli indirizzi derivanti dalle previsioni del Piano Territoriale della Provincia di Biella e dal Piano Paesaggistico Regionale adottato.

Viene inoltre evidenziato che le scelte localizzative compiute nell'ambito del PRG hanno portato ad escludere quelle aree in cui la destinazione d'uso sarebbe apparsa in contrasto con la pianificazione regionale, provinciale e con le caratteristiche ambientali del territorio interessato.

#### **3.3 Analisi di coerenza esterna**

##### ***Piano Paesaggistico Regionale***

Relativamente alle analisi di coerenza esterna condotte, si ricorda all'Amministrazione comunale di verificare che i contenuti dello strumento urbanistico non siano in contrasto con le prescrizioni in salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale (prescrizioni degli artt. 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle NdA e prescrizioni d'uso, di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del D.Lgs. 42/2004, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte), adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 "Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - L.r. 56/1977 e s.m.i.", provvedendo, se del caso, a rendere coerenti i contenuti dello strumento con le prescrizioni del PPR.

I beni paesaggistici e le componenti naturalistiche, storico-culturali, percettivo-identitarie e morfologico-insediative presenti sul territorio di Candelo sono individuati rispettivamente dalle Tavole P2 "Beni paesaggistici" e P4 "Componenti paesaggistiche" del PPR.

Per quanto riguarda gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, ai sensi degli articoli 136 e 157 del d.lgs. 42/2004, si evidenzia che nella prima parte del Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte vi sono le Prescrizioni contenute nelle *NdA* e le *Prescrizioni specifiche*, a cui si dovrà fare riferimento per la verifica degli obiettivi e delle azioni oggetto della Variante in esame.

Si segnalano in particolare le schede al numero di riferimento regionale B012, l'art 16 delle NdA e le aree tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. c (fascia 150 m) del D.lgs 22.01.2004 n. 42 sul Torrente Cervo e sul Rio Ottina.

### **Piano Territoriale Regionale**

Dall'esame del documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" della Regione Piemonte (2012) e del più recente "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – edizione 2015", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 27 luglio 2015, n. 34-1915, che riportano i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, emerge che le previsioni urbanistiche indicate nella Variante di revisione generale proposta superano ampiamente la soglia del 3% relativa al primo quinquennio e del 6% relativa all'arco temporale di 10 anni.

### **3.4 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale: ricadute normative delle valutazioni ambientali**

Nell'ambito del RA vengono illustrate le opere di mitigazione e compensazione previste per ridurre gli impatti conseguenti alle azioni di Piano. La verifica di coerenza interna (cap. 11 del RA), mette in evidenza le ricadute normative relazionandole con le previsioni e gli obiettivi della Variante in esame.

L'apparato normativo risulta nel complesso ben strutturato, tuttavia, al fine di migliorare la sostenibilità ambientale della Variante in esame, si richiede di affinare gli aspetti sottoriportati.

In riferimento alle opere di compensazione, sarebbe necessario specificare, facendone un richiamo nell'ambito dell'art. 25 delle NTA, eventuali proposte, esigenze o ambiti su cui intervenire. Nello specifico, dovrebbero essere prese prioritariamente in considerazione opere di riqualificazione, ripristino e valorizzazione ambientale ovvero di interesse ambientale (sistemazioni aree degradate, piani di manutenzione di corsi d'acqua, riqualificazione energetica di edifici comunali, ecc.).

Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori), dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di alberi e di arbusti

riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento. Per gli interventi a verde dovrà essere fatto ricorso esclusivamente a specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali e che, prima della realizzazione dei suddetti interventi, dovrà essere effettuata un'analisi agronomica per individuare specie che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto in cui si inseriscono.

Relativamente alla componente suolo, al fine di garantire adeguate quote di permeabilità sulle aree di intervento, sarebbe necessario prevedere all'interno dei "*parametri urbanistici ed edilizi*" delle NTA (per i diversi interventi di nuovo impianto sia residenziale che produttivo), un rapporto di permeabilità - inteso come rapporto tra la superficie permeabile e la superficie fondiaria - che costituisca un valore di soglia da adottare quale riferimento in sede progettuale.

Al fine di garantire la massima permeabilità superficiale possibile, inoltre, compatibilmente con le caratteristiche di vulnerabilità degli acquiferi presenti, si richiede di integrare le NTA in merito alle aree a parcheggio per le nuove aree residenziali, che dovranno essere realizzate con pavimentazioni in materiali filtranti (marnette autobloccanti forate, etc.). Dovranno inoltre essere richieste attenzioni finalizzate a garantire scelte progettuali attente alle soluzioni planimetriche, alla disposizione dei singoli posti auto, all'utilizzo della vegetazione quale elemento di mitigazione e raccordo visivo con il tessuto urbano esistente ed alla scelta di eventuali elementi di arredo urbano.

In riferimento all'indicazione alle superfici drenanti riportate nell'art. 64 delle NTA, si segnala che le stesse dovranno essere previste nei parcheggi per mezzi leggeri, mentre dovrà essere invece garantita una superficie impermeabile nei parcheggi per mezzi pesanti e nei piazzali dove si svolgono le attività lavorative e le operazioni di carico e scarico.

Le NTA dovranno essere integrate individuando misure di mitigazione e di compensazione ambientale volte alla conservazione della biodiversità, al miglioramento ed all'implementazione della rete ecologica provinciale e comunale da attuare nei casi in cui si verificano la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, l'interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione di nuovi tratti viari o il consumo di suolo libero determinato dall'attuazione delle previsioni di Piano. Tali misure dovranno essere finalizzate al miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici rappresentati dai corsi d'acqua naturali esistenti nell'ambito del territorio comunale, all'individuazione di corridoi ecologici di collegamento tra i corsi d'acqua suddetti, alla realizzazione di interventi di miglioramento delle superfici boscate esistenti, di messa a dimora di filari arboreo-arbustivi e di mantenimento del paesaggio agrario.

In merito alle problematiche legate alla componente acque, dovrà essere garantita l'invarianza idraulica degli interventi di nuova realizzazione e la gestione dello smaltimento delle acque meteoriche, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Le misure adottate per convogliare i deflussi delle acque meteoriche, derivanti dalle nuove superfici impermeabilizzate, non dovranno aggravare la situazione delle aree adiacenti, siano esse già urbanizzate oppure agricole.

Poiché alcune previsioni urbanistiche individuate dalla Variante di revisione generale proposta andranno ad inserirsi in un contesto agricolo, dovranno essere mantenute e garantite la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua e la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con l'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia (Via Duomo 2 – 13100 Vercelli – tel. 0161-283511 – fax 0161-283500).

In generale, dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alle previsioni relative alle aree produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere un'importante causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di materiali opachi o colorati o satinati o idoneamente serigrafati, evitando materiali riflettenti o totalmente trasparenti, in modo da risultare visibili all'avifauna ed evitare collisioni. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito:

[http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas\\_it.pdf](http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf).

### 3.5 Piano di monitoraggio

Il RA contiene il Programma di Monitoraggio (cap. 14) , che include indici finalizzati a valutare aspetti demografici, sanitari, economici, sull'uso del suolo, ambientali (sulle componenti acqua, aria, rifiuti e radiazioni), sui rischi naturali ed antropici e sulla mobilità.

Tali indicatori sono stati scelti al fine di apprezzare le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il Nuovo PRG si colloca, il livello di attuazione del Piano e il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi di sostenibilità.

Relativamente al Programma di monitoraggio, si osserva che lo stesso, al fine di avere carattere prescrittivo, dovrà divenire all'atto dell'approvazione del Piano un fascicolo autonomo che si propone di modificare come indicato di seguito.

Nel valutare positivamente il programma di monitoraggio proposto, si evidenzia che tutti gli indicatori dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio per via telematica.

Il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante i seguenti indici:

- *indice funzionale alla valutazione delle ricadute generate dall'attuazione della Variante sulla componente scenico-percettiva*, ossia sul livello di organizzazione del paesaggio comunale e sulla sua qualità scenica. Dovranno essere individuati, su apposita cartografia, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti prescelti e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Tale attività di monitoraggio si ritiene di particolare importanza, soprattutto in relazione a quanto illustrato nell'analisi degli impatti condotta nel RA, che attribuisce una certa valenza paesaggistica a parte degli ambiti trasformati.

- *indici relativi alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato*, illustrati nelle tabelle di seguito riportate.

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. La loro applicazione dovrà costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una

scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" edizione 2015 pubblicata sul sito della Regione Piemonte all'indirizzo:

"<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm>".

Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina:

[http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA</b>	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata <sup>1</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento <sup>2</sup> (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</b>	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata <sup>3</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

<sup>1</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>2</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

<sup>3</sup> Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<b>INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</b>	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua <sup>4</sup> (m <sup>2</sup> ) Sur = Superficie urbanizzata rada <sup>5</sup> (m <sup>2</sup> ) Su = superficie urbanizzata totale (m <sup>2</sup> )
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)<sup>6</sup></b>	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I , CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)</b>	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma

<sup>4</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>5</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

<sup>6</sup> Per la quantificazione delle diverse classi di capacità d'uso del suolo si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)).

	delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)</b>	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m <sup>2</sup> )
Descrizione	-
Unità di misura	m/m <sup>2</sup>
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Si ritiene, inoltre, opportuno integrare gli indicatori proposti prevedendo un'attività di monitoraggio sulle opere di compensazione previste dalla Variante (di cui al precedente p.to 3.4), finalizzata all'osservazione sia degli aspetti quantitativi (entità degli interventi) sia di quelli qualitativi (differenti tipologie di interventi).

#### **4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI**

##### **4.1 Suolo**

###### ***Territorio rurale e suolo agricolo di pregio***

###### Considerazioni generali sul territorio comunale

Il Comune di Candelo ha una superficie di circa 1.512 ettari ed è situato nel settore centrale del comprensorio biellese ad una quota altimetrica media di 310 m s.l.m..

Il territorio è essenzialmente pianeggiante ed è attraversato dal torrente Cervo, da alcuni rii minori (rio Ottina, rio Druma) e da canali irrigui (tra cui la Roggia Marchesa).

Nella porzione centrale del territorio comunale sono presenti aree irrigue consortili gestite dall'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia.

Dall'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), emerge che il territorio comunale è caratterizzato da una prevalenza di suoli che rientrano in seconda classe di capacità d'uso dei suoli e secondariamente da suoli che ricadono in terza classe. Limitate porzioni ricadono in quinta (lungo il corso del torrente Cervo) e in sesta classe.

Parte del territorio ricade nella Riserva Naturale Orientata delle Baragge e nel Sito di Importanza Comunitaria IT1130003 "Baraggia di Candelo".

Dal punto di vista demografico, il Comune di Candelo ha avuto nell'ultimo decennio un andamento demografico diversificato, con un aumento consistente sino al 2005 (8050 abitanti) e cali concentrati nel 2007 (7994) e nel 2011 (7923). Negli ultimi 4 anni la popolazione residente si è attestata intorno ai 7800 abitanti.

#### Osservazioni sulle previsioni

In generale si osserva che nei decenni passati gli insediamenti residenziali e produttivi del Comune di Candelo hanno avuto uno sviluppo poco organico che ha portato a una situazione di urbanizzato disperso e frammentato con la creazione di ampie aree intercluse utilizzate a scopi agricoli o coperte da superfici boscate di limitata estensione.

La Variante di revisione generale proposta non pare discostarsi dal modello di sviluppo dell'urbanizzato utilizzato nel passato.

Alcuni ambiti di espansione, definiti nei documenti di Piano come aree di completamento, risultano situati in posizione marginale e periferica rispetto al tessuto urbano esistente e costituiscono un ulteriore avanzamento del fronte edificato e della dispersione urbana in aree del territorio comunale che, allo stato di fatto, sono integre ed utilizzate a fini agricoli.

Le nuove previsioni produttive non sono state concentrate in APEA, ma sono localizzate in diversi ambiti del territorio comunale e in alcuni casi si crea una commistione tra destinazioni produttive e residenziali.

Un ulteriore aspetto di criticità delle previsioni della Variante proposta, in termini di consumo di suolo, consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale e produttivo) nell'ambito di suoli agricoli ad elevata capacità d'uso (seconda classe).

Il tracciato della circonvallazione comporta il frazionamento dei fondi agricoli e potrebbe interferire con il reticolo irriguo esistente.

Alla luce delle criticità sopra evidenziate e dell'andamento demografico comunale, si ritiene opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate e delle aree che possono essere oggetto di riconversione o di riutilizzo.

Per quanto riguarda il consumo di suolo in relazione alla sua capacità d'uso ed alla presenza di aree agricole servite da infrastrutture irrigue consortili, al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Variante generale proposta, sono state confrontate le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli - versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) - ed alle infrastrutture ed aree irrigue - consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi\\_web/](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/).

A seguito di tali analisi, si rileva che tutte le previsioni di nuovo impianto e quelle confermate ricadono su suoli di seconda classe di capacità d'uso, oggetto di tutela ai sensi dell'art. 26 del nuovo PTR. La previsione turistico recettiva D6 n. 1 ricade inoltre in un'area irrigua consortile.

Per quanto concerne la tematica del consumo di suolo, si rileva che il Rapporto Ambientale non fornisce indicazioni precise circa l'esistenza di manifestazioni d'interesse espresse dai cittadini e dalle imprese nei confronti delle nuove previsioni e non ha valutato la presenza di aree produttive dismesse, inutilizzate o sottoutilizzate oggetto di possibili interventi di riconversione o riutilizzo.

Si rileva, inoltre, che il RA non fornisce dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del conseguente mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione) derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano e non contiene indicazioni circa le eventuali azioni compensative da perseguire.

Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dalla Variante di revisione generale, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

### **Sintesi puntuale delle criticità**

Il RA evidenzia tra le caratteristiche ambientali del territorio (cap. 2.3), i due seguenti aspetti:

- *il comune di Candelo ha avuto nell'ultimo decennio un andamento demografico diversificato, con un aumento consistente sino al 2005 (8050), e cali concentrati nel 2007 (7994) e nel 2011 (7923); la popolazione residente si è ora attestata (2013 dati ISTAT) sui 7862 abitanti, con un aumento percentuale rispetto all'anno 2001 pari al 1,9%;*
- *in grave crisi il settore industriale (insediamenti dismessi e/o sottoutilizzati), in difficoltà quello commerciale; ancora in tenuta quello artigianale e dei servizi.*

Viene, quindi, messo in evidenza tra i temi di progetto il principio ordinatore dell'intero piano, che dovrebbe prevedere *"la prassi del costruire nel costruito, prevedendo limitate espansioni commisurate alle dinamiche demografiche ed economiche prevedibili"*.

Se da un lato le scelte di Piano sono intervenute prevedendo lo stralcio del grande comparto produttivo in destra al Torrente Cervo, relativamente al comparto residenziale si rileva una pluralità di previsioni che in diversi casi non si configurano propriamente quali aree di completamento residenziale in ambiti urbanizzati, ma rivestono piuttosto la caratteristica di nuove proposte di espansione.

Nel seguito si evidenziano alcuni ambiti per i quali:

- nel primo caso sono evidenziate le criticità/sensibilità di carattere ambientale e paesaggistico che, nelle successive fasi di definizione del Piano, dovranno condurre ad un ripensamento delle previsioni in relazione all'entità delle problematiche riscontrate (eventuale eliminazione, rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale, rilocalizzazione, ...);

- nel secondo caso sono segnalate, qualora siano confermate le relative previsioni di Piano, le criticità e sensibilità mitigabili o compensabili, al fine di integrare l'apparato normativo con indicazioni o prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto anche degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni nel loro insieme.

#### aree di completamento B2 - primo caso

- n. 13** - è caratterizzata da una notevole dimensione, si richiede pertanto di valutarla alla luce delle reali necessità di espansione residenziale dell'intero Comune.
- n. 49** - risulta isolata rispetto all'abitato e se messa in relazione con le aree nn. 51 e 52, rappresenta un avanzamento del fronte edificato verso aree integre.
- n. 58** - non si ritiene un'area di completamento, piuttosto rappresenta un avanzamento del fronte edificato in area integra.
- n. 68** - l'intervento risulta essere isolato ed in area boscata.
- n. 69** - non pare un intervento di completamento e se realizzato si verrebbe a creare una fascia residuale, verso la viabilità esistente, oggetto di futuro consumo di suolo.
- nn. 77 e 80** - analoghe considerazioni rispetto alla sopraindicata area.
- n. 82** - area caratterizzata dalla presenza di ambito boscato.
- n. 90** - l'area innesca un possibile avanzamento del fronte edificato in area integra.

#### Aree per nuovi insediamenti produttivi D2 – primo caso

- n. 74** - l'area risulta alberata e si colloca al di là del limite edificato rappresentato dalla viabilità esistente.
- nn. 78 e 84** - se attuate si verrebbe a creare una commistione tra destinazioni produttive e residenziali.
- n. 92** - si configura come un avanzamento del fronte edificato in area integra, anche in considerazione della limitrofa area ad oggi prevista e non ancora attuata.

#### aree di completamento B2 - secondo caso

- nn. 4 e 5** - Entrambe le aree presentano un'interferenza con linea elettrica, inoltre non si ritengono interventi di completamento, piuttosto rappresentano un avanzamento del fronte edificato in area integra.
  - n. 83** - non si ritiene un'area di completamento, piuttosto rappresenta un avanzamento del fronte edificato in area integra.
- Relativamente all'area **84** si segnala l'errore materiale relativo all'*immagine area dell'ambito*, che ripropone l'ambito della scheda 83.

Al fine di limitare il consumo di suolo nelle aree agricole, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano come maggiormente critiche per il comparto agricolo le aree di seguito elencate, in quanto, oltre a ricadere su suoli ad elevata capacità d'uso, risultano situate in posizione marginale e periferica rispetto al tessuto urbano esistente e costituiscono un avanzamento del fronte edificato e della dispersione urbana in aree del territorio comunale che, allo stato di fatto, sono integre ed utilizzate a fini agricoli o ricadono in area boscata:

- Aree di completamento B2 n. 4 – 5 – 8 – 13 – 17 – 20 – 21 – 25 – 28 – 29 – 31 – 34 – 35 – 44 – 47 – 49 – 50 – 58 – 59 – 60 – 62 – 64 – 68 – 69 – 70 – 71 – 75 – 77 – 79 – 80 – 82 – 83 – 84 – 85 – 88 – 89 – 90 – 91;
- Aree di espansione C1 n. 1;

- Aree per nuovi insediamenti produttivi D2 n. 13 – 15 – 53 – 68 – 74 – 78 – 84 – 92 – 93 – 94.

Criticità in relazione al consumo di suolo si ravvisano anche in riferimento alle Aree per impianti ricreativi di interesse generale D6 n. 1 e alle Aree per attrezzature per insediamenti turistici ricreativi di interesse generale D8 n. 1. Per questi interventi, le NTA dovranno essere integrate specificando che in tali ambiti deve essere limitata al massimo l'impermeabilizzazione del suolo e la volumetria edificabile concessa. Gli interventi devono avere caratteristiche tali da inserirsi coerentemente nel contesto del paesaggio rurale locale e devono essere privilegiati gli interventi che garantiscono la reversibilità dell'utilizzo del suolo a fini agricoli o naturali.

Relativamente alla nuova circonvallazione indicata nella Variante proposta, si richiede di documentarne la reale necessità in relazione ai dati di traffico (numero di passaggi giornalieri, tipologia di automezzi, ecc.) e, nel caso in cui emergesse in modo inequivocabile l'esigenza della sua realizzazione, in fase di progettazione definitiva ed esecutiva il tracciato dovrà essere oggetto di approfondimento e di una rivisitazione al fine di limitare la cesura operata nel mosaico degli appezzamenti agricoli e l'interferenza con la viabilità rurale e con il reticolo irriguo eventualmente presente nell'area di intervento.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo, considerata la rilevanza delle superfici interessate dalle nuove espansioni sia residenziali che produttive, la cui quantificazione risulta essere superiore a quanto fissato dalle direttive dell'art. 31 del PTR, e vista la tipologia degli interventi previsti che risulta essere in contrasto con le direttive dell'art. 26 del PTR, per quanto riguarda la componente agricola, gli interventi previsti dalla Variante di revisione generale non possono essere considerati ambientalmente sostenibili.

Tale valutazione potrà cambiare qualora non vengano confermate tutte le previsioni di espansione dell'edificato in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR.

In particolare, si rileva la necessità di verificare l'effettivo bisogno delle nuove previsioni urbanistiche, documentando le manifestazioni d'interesse espresse dalle famiglie, dai cittadini, dalle aziende o dalle imprese.

Nel caso in cui tali necessità siano effettive, per le previsioni che saranno confermate (entro i limiti suddetti) dovranno essere valutate in via prioritaria le possibilità di recupero/riutilizzo delle aree dismesse presenti prima di prevedere la trasformazione della destinazione d'uso delle aree agricole e dovranno essere evitati i fenomeni di dispersione urbanistica, concentrando i nuovi insediamenti in prossimità dell'edificato esistente.

Per quanto riguarda nello specifico le previsioni produttive, si richiede di rivederne complessivamente il dimensionamento e la localizzazione, in quanto nella Variante proposta risultano essere disperse sul territorio comunale, spesso in contesti misti con l'edificato residenziale o in contesti agricoli, e di valutare un loro accorpamento in APEA.

#### **4.2 Biodiversità, rete ecologica e aree protette**

Una parte del territorio del Comune di Candelo è interessata dall'Area protetta "Riserva naturale delle Baragge", di cui alla l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"; parte dell'area è anche individuata quale SIC IT1130003 "Baraggia di Candelo e Verrone" nell'ambito della Rete Natura 2000.

Le nuove previsioni insediative della Variante generale riguardano aree localizzate a notevole distanza dalla Riserva naturale e dal SIC sopra indicato, come indicato nella Relazione d'Incidenza al Cap. 13 del RA e non sono prevedibili, in relazione a tali

previsioni, impatti o interferenze a carico del SIC.

L'area tutelata risulta peraltro, per la quasi totalità, soggetta a servitù militare e disciplinata quindi dalla legge 898/1976, richiamata all'art. 50 delle Norme di Attuazione.

A livello normativo l'area tutelata è ricompresa fra le zone agricole, disciplinate all'art. 58 delle NTA; l'art. 15 delle stesse norme "Aree di salvaguardia ambientale" stabilisce inoltre l'obbligo di sottoporre alla procedura di Valutazione d'Incidenza i progetti di interventi suscettibili di determinare incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC.

Preso atto della localizzazione delle previsioni della variante urbanistica, si ritiene che esse siano compatibili con l'area naturale protetta e non siano tali da interferire in modo significativo con gli habitat naturali e le specie tutelate dal SIC; si ritiene pertanto che lo strumento urbanistico in oggetto possa ritenersi compatibile, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 19/2009, con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del Sito Rete Natura 2000.

Nell'occasione si segnala che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 54-7409 di 7 aprile 2014, ha approvato le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte", in applicazione dell'art. 40 della l.r. 19/2009.

Le Misure di conservazione sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito.

Le suddette Misure sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività nel territorio regionale.

Risulta pertanto opportuno che, in occasione delle varianti dello strumento urbanistico generale, siano recepite le disposizioni contenute nelle Misure di conservazione attraverso opportuni adeguamenti delle Norme Tecniche di Attuazione.

Si segnala infine la necessità di aggiornare i riferimenti normativi in materia di aree naturali protette e di Rete Natura 2000, citati negli elaborati di piano; si ricorda che la materia è ora normata, a livello regionale, dalla l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

### **4.3 Risorse idriche**

Il RA affronta la tematica risorse idriche e nelle NdA sono inserite norme per la gestione delle acque superficiali e per il collettamento delle reti fognarie al sistema esistente di depurazione. Tuttavia è opportuno specificare che, anche se le aree interessate dagli interventi previsti dal Piano non sono fisicamente localizzate a ridosso dell'asta principale del reticolo idrografico, e nello specifico del torrente Cervo, interventi non appropriati sul reticolo minore ad essa affluente possono deteriorarne la qualità.

In generale le previsioni di Piano devono quindi essere perseguite nel rispetto degli obiettivi ambientali e tenuto conto delle strategie previste nelle pianificazioni finalizzate a tutelare la qualità delle acque. In particolare, si ricordano i contenuti della Relazione biennale sullo stato di attuazione del Piano di Tutela delle Acque che, con Ordine del giorno n° 379 del 29 settembre 2011, il Consiglio Regionale ha approvato unitamente agli indirizzi generali e specifici in materia di risorse idriche regionali, riguardanti anche il contenimento/risanamento dell'inquinamento puntuale di origine fognaria-depurativa e il risparmio idrico.

#### *Captazioni idropotabili*

Si condivide l'art. 14 delle NdA in merito alle zone di rispetto delle captazioni idropotabili, in attesa che si espliciti la procedura di ridefinizione delle aree di salvaguardia delle stesse sul territorio comunale in funzione delle effettive condizioni locali di vulnerabilità e rischio ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006 successivamente modificato ed integrato dal regolamento regionale 14/R/2009.

#### **4.4 Paesaggio**

Al fine di una migliore valutazione del rispetto di quanto stabilito all'art. 10 delle NTA, si suggerisce di impostare l'attività di monitoraggio richiesta al precedente pto 3.5 della presente relazione, individuando i richiesti "*punti di osservazione particolarmente significativi*" tenendo conto dell'individuazione cartografica dei valori ambientali culturali di cui all'art. 9 delle NTA.

Dovrà quindi essere fatto esplicito richiamo nell'art. 10 delle NTA all'*indice funzionale alla valutazione delle ricadute generate dall'attuazione della Variante sulla componente scenico-percettiva*, quale strumento di valutazione e monitoraggio delle proposte di trasformazione che interessano le emergenze ambientali suddette.

Si suggerisce inoltre, al fine di garantire la qualità della progettazione ed individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale, di fare riferimento nelle NTA alle pubblicazioni sottoriportate, che potranno essere un utile riferimento per l'attività di valutazione dell'inserimento ambientale espletato nell'ambito degli strumenti urbanistici esecutivi:

- "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010.

Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

#### **4.5 Rifiuti**

Si ritiene opportuno evidenziare che negli articoli delle NdA dovrebbero essere ricompresi quelli relativi alle isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti, per le quali sarebbe utile definire indicazioni utili alla localizzazione, ai criteri di allestimento, alla tipologia di rifiuti conferibili, alla modalità di deposito dei rifiuti e alla modalità di gestione dei "centri di raccolta". Tali indicazioni sono desumibili dai "*Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani*" (DGR n. 32-13426 del 1 marzo 2010) (tabelle 15 e 16).

#### **4.6 Elettromagnetismo**

Per quanto riguarda le nuove previsioni di piano ed in particolare le aree residenziali nn.4 – 5 si evidenzia che, ai sensi dell'art.4 del DPCM 8.7.2003 "*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*", nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree adibite a permanenze non inferiori a quattro ore in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, è fissato l'*obiettivo di qualità di 3  $\mu$ T* per il valore dell'induzione magnetica.

A tal proposito, il DM del 29.5.2008 “*Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*” (par. 5.1.3 fig. 2) prevede che, se i luoghi in esame risultino interni alla Dpa (e tale è il caso delle aree Rc1, Rc8 e vicina Vp, Rc9, Rc10), per la valutazione del rispetto delle distanze dalla/dalle sorgenti elettromagnetiche (es. cavi degli elettrodotti) le autorità devono richiedere al proprietario/gestore il calcolo della fascia di rispetto, ossia lo spazio (volume) circostante una sorgente elettromagnetica, che comprenda tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un’induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all’obiettivo di qualità come definito dal DPCM 8/7/2003 sulle basse frequenze. Come prescritto dall’art. 4, c.1, lett. h della Legge Quadro n. 36 del 22 febbraio 2001, all’interno delle fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

Si ricorda inoltre che è opportuno applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, siano compatibili con il principio della *prudent avoidance*, così come raccomandato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre l’esposizione dei ricettori ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5  $\mu$ T, come ricordato anche dalla D.G.R. 19 marzo 2007 n. 19-5515 – Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2006 della Rete di Trasmissione Nazionale di Terna S.p.A.

A tal fine si consiglia pertanto di riportare nella cartografia di Piano, sulla scorta dei dati forniti dal gestore, in aggiunta alla Dpa, una “Fascia di Attenzione” ai lati dell’elettrodotto che indichi il campo magnetico pari a 0,5  $\mu$ T.

#### **4.7 Rischio industriale e RIR**

In considerazione del fatto che sul territorio comunale è presente uno stabilimento a rischio di incidente rilevante, costituito dalla ditta Ilario Ormezzano, è stato predisposto ed aggiornato l’Elaborato tecnico “Rischio di incidente rilevante” (RIR).

Quest’ultimo è assoggettato ad un parere specifico del competente Settore regionale Emissioni e rischi ambientali, cui si rimanda per le incombenze del caso.

## **5. CONCLUSIONI**

Visti i contenuti del Piano e le analisi e valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Candelo, al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l’attuazione della Variante di Revisione generale al PRGC potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l’Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni allo strumento urbanistico alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell’art. 15, c. 2, del d.lgs. n. 152/2006 che dispone che “l’autorità procedente, in collaborazione con l’autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l’approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e [...], alle opportune revisioni del piano o programma”.

Tale fase di revisione, come sopra specificato, dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l’autorità procedente e l’autorità competente, preferibilmente mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l’inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.